



All'assemblea dei gruppi parlamentari del Pdl, Alfano insiste sulla necessità di rimanere uniti: «Oppure ci perderemo»

# Moderati, addio

Berlusconi cerca di dare la scossa a un partito che teme di sparire: «È tempo di fare gli arrabbiati. Gli Euro? Stampiamoceli da noi»

◆ Tornano le tesi di Tremonti sulla Bce «prestatrice di ultima istanza», ma in versione ancora più estrema, con l'ipotesi di ricorrere alla Zecca contro l'immobilismo di Francoforte. Persino Stracquadanio dice: «Cose alla Le Pen»

di **Errico Novi**

**ROMA.** Deve aver fiutato l'aria, **Luca Cordero di Montezemolo**, così da mettersi al riparo in tempo utile. Dev'essersi accorto che gli scricchiolii avvertibili dalle parti del Pdl sono davvero sinistri, troppo minacciosi. Impossibile lasciar correre i gossip sui deflussi di parlamentari da via dell'Umiltà a Italia futura. Difficile anche confondersi con le iperboli di un Berlusconi pronto a «stampare euro se non lo farà Francoforte» e deciso a scrollarsi di dosso la fastidiosa (secondo lui) immagine di «moderato» per avvolgersi nella bandiera degli incavolati neri. Così poco dopo mezzogiorno, quando ancora non s'è diradato il fumo dei fuochi d'artificio accesi dal Cavaliere, il presidente della Ferrari pubblica un editoriale sul sito

della sua associazione e dice chiaramente come stanno le cose: «Non imbarchiamo naufraghi della Seconda Repubblica. Non possiamo impedire che si parli di noi, ma allo stesso modo non possiamo accettare di essere chiamati in causa da esponenti del Pdl con cui non abbiamo niente a che fare». Molto dure, le parole di Montezemolo, «volutamente nette e dure», si legge testualmente nello stesso editoriale. Attribuibile materialmente al direttore di Italia futura Andrea Romano e idealmente allo stesso fondatore. Destinatari del messaggio sembrerebbero essere quei deputati berlusconiani avvicinati nelle ultime ore al think tank: da Isabella Bertolini a Giorgio Stracquadanio. In realtà il discorso pare più ampio. Orientato cioè ad allontanare l'ipotesi di un **Monteze-**

**mo** che corre in soccorso del Pdl, se ne assume la rappresentanza come possibile candidato premier nel 2013 e accantona sotto il tappeto le macerie del berlusconismo. Non esiste, una prospettiva simile. Il fondatore di Italia futura lo lascia intendere soprattutto quando rifiuta sdegnosamente l'idea di «alleanze con le attuali forze politiche» e ancora di più di «mettere piede in un Parlamento compo-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sto da nominati e divenuto l'emblema del totale discredito in cui versa gran parte della classe dirigente politica italiana».

**Definirsi incompatibile** con la politica attuale è affermazione estrema. Ma adesso probabilmente una simile durissima posizione è necessaria, per Montezemolo. Gli serve a distinguere in modo definitivo e irreversibile il suo profilo da quello dei berlusconiani. Scelta resa necessaria anche dai confusi segnali che la stessa nave pidiellina, sempre più simile a un grosso vascello alla deriva nell'Oceano, invia all'esterno. Sono appunto gli scricchiolii sinistri e minacciosi, sono le dichiarazioni che filtrano copiosamente dalla saletta dei gruppi, dove le delegazioni parlamentari del Pdl si riuniscono in mattinata. Si comincia insolitamente presto, poco dopo le nove e mezza di venerdì mattina, quando deputati e senatori il più delle volte sono a casa e hanno già disfatto la valigia. Si finisce poco prima che l'editoriale di Montezemolo compaia sull'homepage di Italia futura. In mezzo passano impennate d'orgoglio del tipo «non c'è migliore modo per andare avanti che far squadra e restare uniti», come dice Angelino Alfano, e «la smettano quelli di noi che giocano allo sfascio», ed è ancora il segretario a chiederlo. Ma soprattutto ci sono molte e diffuse riflessioni sulla parola moderati, sullo spirito con cui affacciarsi a una possibile alleanza. Secondo Maurizio Lupi, uno dei pochi a fare dichiarazioni ufficiali ad assemblea ancora in corso, «siamo disponibili a un'intesa molto ampia aperta a tutti i moderati, ma anche convinti che al Pdl spetti l'iniziativa e che non dobbiamo presentarci col piattino in mano». Ma è soprattutto Berlusconi, che prende la parola dopo Alfano, a sollevare un dubbio terminologico: «Moderati... una parola che non va bene. Gli italiani sono tutt'altro che modera-



ti, sono incavolati. Noi dobbiamo essere la loro voce».

**Dall'alleanza** dei moderati al fronte nazionale degli incavolati il passo è tutt'altro che breve. Eppure un deputato di scuola liberale del Pdl dice: «È tutto vero, quel termine oggi non ha senso. Finalmente si è cominciato a discutere». Ma i pilastri del ragionamento fatto dal Cavaliere sono difficilmente compatibili con la costruzione che ha in mente **Montezemolo**. «Servono proposte forti in politica economica», esorta Berlusconi, «dobbiamo battere sul fatto che la **Bce** deve diventare prestatore di ultima istanza». Fino al clou: «Dobbiamo andare in Europa a dire con forza che la Bce deve iniziare a stampare moneta, e che se non lo fa cominciamo a stampare euro noi con la nostra **Zecca**». E qui siamo persino oltre il Tremonti anti-global dei suoi bei libri. Fino alla Bce in effetti il discorso sarebbe ancora nel solco delle tesi elaborate dall'ex ministro, ma la Grande Svalutazione Competitiva è un'idea che va oltre. E che soprattutto colloca il Pdl su un piano politico totalmente sfalsato. Prefigura un'impennata populista che sarà pure un fiume carsico nella vicenda di Forza Italia prima e del Pdl poi, ma che di sicuro consegnerebbe il berlusconismo a un esito residuale, incompatibile con il centro moderato.

**Inevitabili le reazioni** di Montezemolo - che si affida all'editoriale ma che forse non fa neppure

in tempo a intercettare la traiettoria più tangenziale delle bordate pidielline - e di **Pier Ferdinando Casini**: «Non è l'ora di scelte emotive, né di improvvisazioni: è il momento del sostegno incondizionato a un governo che sta guidando l'Italia nella terribile situazione di crisi», ricorda il leader **dell'Udc**. Al quale non sfugge il rinnovato slancio antieuropeo dei berlusconiani: «In casi come questi abbonda il populismo e la demagogia impera». Ma non è solo all'esterno che le parole del Cavaliere suscitano dissensi. Persino un suo ultrà, proprio quello Stracquadano dato in uscita verso Italia futura, ammette che «questo centrodestra paralizzato e perden-te» è attraversato talvolta da «tentazioni lepeniste o grilline che lo ridurrebbero a una impotente marginalità». Non lo dice un professore del think tank montezemoliano ma un'avanguardia del berlusconismo più irriducibile. Stracquadano aggiunge anche che non si propone di «entrare in Italia futura» la cui «virginale purezza», aggiunge, «non sarà macchiata da nessun naufrago della Seconda Repubblica». Anche Deborah Bergamini smentisce interessi per il think tank montezemoliano. Dalla Lega invece arriva un segnale inevitabile: «Apprendiamo con piacere che il presidente Berlusconi è venuto sulle nostre posizioni», chiosa un gruppo di deputati lumbard.

**Che poi** proposte come quella

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sull'euro avanzata da Berlusconi («ecco la mia idea pazza», è stato l'incipit di quel passaggio davanti all'assemblea dei gruppi) si trasferiranno dalla seduta comune di ieri alle aule parlamentari, è tutto da vedere. In realtà l'insistere di Alfano, di Lupi e di altri sul ruolo di guida che il Pdl dovrebbe mantenere nel nuovo processo di aggregazione dei «moderati» attesta proprio il timore che l'iniziativa sia già passata ad altri. È un tentativo affannoso di riguadagnare il centro della scena (al limite anche con idee estreme) fatto quando però tutto pare compromesso. Già la bandiera del presidenzialismo pare ammainata, anche se Berlusconi continua a definire «ingovernabile» l'attuale sistema parlamentare. Lui stesso d'altra parte già accantona l'ipotesi di proporsi come «centrattacco», cioè come candidato presidente della Repubblica, «casomai sono a disposizione come allenatore». Così come sembra già esaurita l'ipotesi, accarezzata per qualche giorno dal Cavaliere, di imbastire una lista civica nazionale allertando Bertolaso. Intuizione arrivata dopo che Montezemolo aveva già dato l'impressione di poter lavorare a un progetto simile. E anche quest'ultimo tentativo di farsi largo rumorosamente per polarizzare di nuovo il centro-destra pare destinato allo stesso oblio.

◆ «In questi casi il populismo e la demagogia abbondano», chiosa Pier Ferdinando Casini. E Montezemolo chiude definitivamente la porta ai pidiellini: «Non imbarchiamo naufraghi della Seconda Repubblica»